ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZA.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3, accanto alla Chiesa.

PARTE UFFICIALE

Il N. 411 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Casale Monferrato, in data 19, 20 e 21 gennaio p. p., concernenti la tariffa dei dazi comunali di consumo;

Veduto l'articolo 11 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, num. 5784;

Veduto il parere della Camera di commercio ed arti di Alessandria;

Sentito il voto del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Casale Monferrato è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sull'introduzione in città degli oggetti compresi nella tariffa qui appresso indicata, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TARIFFA.

Numero	GENERI	Unità	Dazio L.	Dazio C.
1	Vetro verde e nero d'ogni forma	Quintale	2	50
2	Vetro molato ed in lastre, cristallo in verghe, fiaschi, bicchieri, vasi di ogni forma e porcellane di ogni qualità	Id.	4	»
3	Maiolica d'ogni sorta	Id.	2	50
4	Cartoni semplici, carta da scrivere, asciugante, e carta da involto, carta straccia anche stampata o manoscritta (*)	Id.	3	»
5	Carta da bachi in rotoli	Id.	2	»

(*) Esclusi i libri, i giornali, la carta bollata e gli oggetti di cui all'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, num. 4136.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

Il N. 417 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio corrente anno, numero 33 (Serie 2a), articolo 11, sul trasferimento della capitale;

Visto l'analogo regolamento pubblicato col Nostro decreto pari data, num. 36 (Serie 2a);

Vista la legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla contabilità generale dello Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le disposizioni dell'articolo 11 della legge sul trasferimento della capitale sono estese anche alle opere di seconda categoria contemplate nell'articolo 1° del regolamento 3 febbraio prossimo passato, numero 36 (Serie 2a), emanato per la esecuzione della accennata legge, rimanendo così abrogate le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'articolo 2 del regolamento stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al R. Castello di S. Anna, addì 14 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Il N. 426 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Cervere onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Savigliano, n. 162, separatamente da quella del collegio stesso detta di Cavallermaggiore, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detti due comuni riesce sempre assai malagevole agli elettori di Cervere di trasferirsi a Cavallermaggiore per l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Cervere costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Savigliano con sede nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Con decreto Ministeriale, a termini dell'articolo 134 della legge sull'ordinamento giudiziario, il comm. Giacomo Costa, sostituto procuratore generale in Milano, è stato temporaneamente applicato alla Corte d'appello di Venezia, coll'incarico di organizzare e reggere quella procura generale.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Per RR. decreti 17 giugno 1871:

Menicci Domenico, luogotenente nel 1° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a far tempo dal 1° luglio prossimo;

Capello Marcello, luogotenente nel 2° reggimento bersaglieri, id. id.;

Pico Giuseppe, luogotenente di fanteria (26° reggimento) in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per R. decreto 15 giugno 1870, domiciliato a Castelgoffredo, ammesso per effetto degli articoli 12 e 32 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 15 giugno 1871 e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Rimaldi Rinaldo, luogotenente nel 38° regg. fant., rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli;

Cariola Angelo, sottotenente nel 18° reggim. fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso come sopra;

Maccanti Ettore, sottotente id. id., id. id.;

Montalto Giuseppe, luogotenente nel 38° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 900 a far tempo dal 1° luglio 1871;

Felolo Giacomo, sottotenente id. id., id. id. paga lire 800 id.;

Martorelli Amato, luogotenente nel 6° reggimento bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Villa Andrea, luogotenente nel 9° regg. bersaglieri, id. id.;

De Amicis Edoardo, sottotenente nel 3° regg. fanteria, id. id.

Per RR. decreti 20 giugno 1871:

Faccioli Giovanni, luogotenente nel 16° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° luglio 1871;

Frontali Augusto, sottotenente nel 1° reggimento bersaglieri, id. id.;

Mattiazzo Pasquale, sottotenente nel 25° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 960 a far tempo dal 1° luglio 1871;

Crosio Gaetano, sottotenente nel 5° regg. fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli;

Trinci Filippo, sottotenente nel 44° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

De Amicis Luigi, sottotenente d'artiglieria, trasferto col suo grado nell'arma di fanteria e destinato al 3° regg. bersaglieri.

Per RR. decreti 17 giugno 1871:

I qui appresso descritti uffiziali nell'arma di fanteria ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa e destinati ai corpi per ciascuno indicati a far tempo per le competenze dal 1° luglio 1871:

Trotti Giuseppe, capitano già nel 70° reggimento fanteria con domicilio a Verona, destinato con paga di 1a classe al 70° regg. fanteria con anzianità 27 marzo 1864, seguiterà il capitano Maniandi Giovanni;

Cortivati Diomede, capitano già nel 3° reggimento granatieri con domicilio a Bologna, destinato al 73° regg. fanteria con anzianità 25 dicembre 1866, seguiterà il capitano Candia Andrea;

Ribera Giuseppe, luogotenente già nel corpo d'amministrazione con domicilio a Napoli, destinato alla compagnia infermieri dell'ospedale distrettuale di Padova con anzianità 27 maggio 1870, seguiterà il luogotenente Bottiglino Francesco;

Brusoni Luigi, luogotenente già nel 2° reggimento granatieri con domicilio a Roma, destinato al 76° reggimento di fanteria con anzianità 31 marzo 1865, seguiterà il luogotenente Feroldi Giorgio;

Guglieri Vincenzo, luogotenenente già nel 32° regg. fanteria con domicilio a Piacenza, destinato al 32° regg. fanteria con anzianità 26 marzo 1864, seguiterà il luogotenente Sant'Angeli Filippo;

Robiolo Carlo, sottotenente già nel 61° regg. fanteria con domicilio a Roccavione (Cuneo), destinato al 61° regg. fanteria con anzianità 12 maggio 1864, seguiterà il sottotenente Morozzo della Rocca cav. Ferdinando;

Graffini Giovanni, sottotenente già nella 2a compagnia di disciplina con domicilio a Torino, destinato al 73° regg. fanteria con anziaità 6 gennaio 1864, seguiterà il sottotenente Cattilo Giuseppe;

Rossari Franceso, sottotenente già nel 42 reggimento fanteria con domicilio a Casale, destinato al 42° reggimento fanteria con anzianità 25 giugno 1868, seguiterà il sottotenente Zavattari Giuseppe;

Croce Luigi, sottotenente già nel 3° reggimento bersaglieri con domicilio a Milano, destinato al 3° reggimento bersaglieri con anzianità 11 giugno 1865, seguiterà il sottotenente Sugano Girolamo.

Per RR. decreti 25 giugno 1871:

Foggia Giacomo, sottotenente nel 48° reggimento fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che possa competergli.

Per RR. decreti 20 giugno 1871:

I qui appresso descritti ufficiali dell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo per le competenze dal 1° luglio prossimo venturo:

De Mauro Orazio, capitano già nel 1° reggimento bersaglieri con domicilio a Rosano (Cosenza), destinato con paga di prima classe al 6° reggimento bersaglieri con anzianità 5 gennaio 1863, seguiterà il capitano Amerio Diego;

Oddino Giovanni Battista, luogotenente nel 6° reggimento fanteria con domicilio a Reggio (Emilia), destinato al 6° reggimento fanteria con anzianità 24 luglio 1867, seguiterà il luogotenente Provinciali Domenico;

Cassittò Federico, luogotenente nel 1° reggimento fanteria con domicilio a Torino, destinato al 9° distretto militare di Chieti con anzianità 24 luglio 1867, seguiterà il luogotenente Musso Vittorio;

Parravicini Adolfo, luogotenente già nel 60° reggimento fanteria con domicilio a Capua, destinato al 60° reggimento fanteria con anzianità 23 marzo 1863, seguiterà il luogotenente Giacchini Lorenzo.

Per RR. decreti 25 giugno 1871:

Vacher Gabriele, capitano nel 73° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;

Falaschi Anatolio, capitano nel 1° reggimento fanteria, id. id.;

Bucca Luigi, luogotenente nel 60° reggimento fanteria, id. id.;

Marchesi Pietro, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, id. id.;

Narbona Matteo, sottotenente nel 19° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 800;

Beltrand Ippolito, capitano nel 1° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1250 a far tempo dal 1° luglio prossimo;

Lysakowsky nobile Giuseppe, sottotenente nel 17° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° luglio prossimo;

Ferrari Sigismondi, sottotenente nel 33° reggimento fanteria, id. id.;

Molinatti Enrico, capitano nell'arma di fanteria (52° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia con domicilio a Torino, ammesso per effetto degli articoli 12 e 34 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 19 giugno 1871, in uno coll'annuo assegnamento di lire 1400 a far tempo dal 1° luglio 1871, ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Leporatti Federico, capitano nell'arma di fanteria (46° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con domicilio a Pistoia, ammesso come sopra per effetto degli articoli 12 e 32, a cominciare dal 19 giugno 1871, e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

Besozzi cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria comandante il 38° reggimento fanteria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa continuando nello attuale comando a far tempo dal 1° luglio 1871;

Benzoni Angelo, sottotenente nel 5° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Serra Giacomo, luogotenente nel 56° reggimento fanteria, trasferto col suo grado nell'arma de' Reali carabinieri (8° turno);

Simoncini Eugenio, luogotenente nel 7° reggimento bersaglieri, id. id. (1° turno);

Patrucco Giuseppe, luogotenente nella 7a compagnia di disciplina, collocato in riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragioni di età a datare dal 16 luglio 1871;

Chiaperotti Carlo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo con domicilio in Asti, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° luglio 1871, e destinato al 24° distretto militare (Novara) con anzianità 31 ottobre 1866;

Astolfi Adriano, di Roma, già sottotenente di fanteria nell'esercito pontificio, ristabilito nello stesso grado nell'esercito italiano ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che possa competergli a datare dal 9 ottobre 1870;

Lipari cav. Gaspare, colonnello comandante il 6° distretto militare (Bologna), collocato in disponibilità coll'annua paga di lire 3300 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° luglio 1871.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 5 agosto 1871:

Tretta Francesco, notaio a San Vito Chietino, traslocato a Paglieta;

Marsiglia Francesco, id. a Scalea, id. a Tortora;

Marsiglia Domenico, id. a Tortora, id. a Scalea;

Contardi dott. Pompeo, id. Bormio, id. a Codogno;

APPENDICE

(9)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 245)

L'Amrei si sentiva come stringer forte la gola e ad ogni momento le pareva di vedersi il morto davanti. Il segreto le veniva a fior di labbra, poteva lasciarselo sfuggire, e allora tutto era finito.

Più volte la Maranne diveniva loquace in tutt'altro modo, sebbene ogni suo discorso s'aggirasse continuamente sul suo Giovanni. E allora si affacciava assai difficile il problema dell'ordine mondiale, perchè l'Amrei domandava a se stessa: — O perchè da una parte un figliuolo morto, che la mamma aspetta con tanta ansietà, con tutta l'anima, e dall'altra io ed il mio Dami, miseri orfanelli perduti, che avrebbero tanto bisogno di stringere la mano alla mamma, e questa è sotterra.....

Il pensiero della povera fanciulla si sentiva tratto per le regioni del dubbio e delle tenebre, e non le veniva fatto di sfuggire altrimenti a questi spaventosi laberinti che ripetendo tra sè l'un via uno.

Le sere del sabato particolarmente la Maranne era in vena di novelle. Secondo un'antica superstizione quella sera non filava mai, e invece faceva la calza. Quando aveva da raccontare qualche storiella cominciava col dipanare buona parte del gomitolo, per non avere da interrompersi, e così il filo del suo racconto seguiva quello della calza.

— Bambina mia — conchiuse una volta — ficcatelo ben in mente; anche tu hai dentro te uno spirito solitario; chi vuol vivere molto è bene deve starsene solo e soletto; non prenderti troppo pensiero di persona viva, nè desiderare nulla da alcuno. Sai tu chi è ricco davvero? Chi non ha bisogno d'altro che di quello onde può provvedersi da sè. E chi è povero? Colui che aspetta qualche cosa dagli altri. Ecco: l'uno ha d'uopo delle mani di chi se le tiene alla cintola, l'altro ha bisogno degli occhi che quel tale ha in capo. Tu bada a conservarti per te sola, che le tue mani le hai sempre a disposizione, e non avrai bisogno di quelle d'altri perchè le tue ti basteranno. Chi spera che gli debba venire qualche cosa dagli altri è un mendico. Non sperar nulla da alcuno, eccettochè dalla sorte, da un fratello, anzi pure da Dio stesso. Sei un mendico, tu che stai lì e stendi la mano finchè non vi cada qualche limosina. Sta da te, ecco il miglior partito al mondo ed avrai tutte le cose in una; esser soli, che bella cosa! Vedi, nel monticello delle formiche vi è una pietruzza piccina piccina che manda faville, e chi la trova può farsi invisibile, per modo che la gente non gli può più far nulla. Ma in mezzo a quel monticello chi la può trovare? Ci è pure un segreto a questo mondo, ma chi lo sa scoprire? Vedi, non ci è veramente fortuna o disgrazia su questa terra, e ciascuno può divenire fortunato e sfortunato a suo talento, purchè conosca bene se stesso e gli altri, e ad una condizione: che se ne stia da sè, solo, solo, se no non ha fatto nulla.

La Maranne le inculcava con tutta l'anima questi insegnamenti mezzo velati, che la fanciulla non riusciva a comprendere; ma chi può sapere qual parte ne rimanesse impressa in quella giovinetta mente così attenta?

E dopo essersi guardata attorno stranamente la Maranne proseguiva:

— Ah! potessi un po'esser sola! ma una parte di me è già sotterra, e l'altra va girottolando chi sa mai dove? Vorrei essere quella capra nera là!

Per quanto sereni ed affabili fossero da principio i suoi discorsi, andavano sempre a finire in querele ed in cupe doglianze, e pur volendo esser sola nè pensare o portare affetto a cosa o persona al mondo, non viveva che nel pensiero e nell'amore di suo figlio.

L'Amrei ebbe ricorso ad un mezzo decisivo, per liberarsi da quella solitudine così scoraggiante; chiese che si prendesse in casa anche Dami, e poichè la Maranne se ne schermì vivissimamente, l'Amrei minacciò di uscire essa stessa di casa, e infine seppe farle tante moine, e prevenire in tal modo ogni desiderio che le leggeva negli occhi, che alfine dovette cedere.

Dami che aveva appreso da Zaccaria dai corvi a lavorare di maglia, sedette anch'egli quind'innanzi nella stanza paterna, e la notte, quando fratello e sorella dormivano sul granaio, e destavansi l'un l'altro, sentivano al piano terreno la Maranne che brontolava e trottava di qua e di là.

La dimora di Dami colla Maranne fu cagione tuttavia di qualche inconveniente.

Dami era estremamente scontento di avere appreso quel disperato mestiere, che tutto al più era buono per uno storpio. Avrebbe voluto anche lui darsi all'arte del muratore, e sebbene vi si opponesse vivamente l'Amrei, ben prevedendo che non ci sarebbe durato, la Maranne invece ce lo incoraggiò. Di ogni giovane ella avrebbe voluto fare un muratore per mandarlo all'estero in cerca di notizie del suo Giovanni.

La Maranne non andava spesso in chiesa, ma le piaceva che altri le chiedesse il suo libro da messa per andarvi, sembrandole una soddisfazione singolare quella di sapere che il suo libro era là, e più ancora era contenta che qualche operaio forastiero che lavorava al villaggio, le chiedesse in prestito, per lo stesso fine, il libro delle preghiere del suo Giovanni. Sapendo che erano lette e cantate le parole di quel libro, le pareva che suo figlio pregasse nella chiesa del suo paese natìo; e a Dami ogni domenica gli conveniva andare due volte in chiesa col libro di Giovanni.

Ma se anche la Maranne non andava in chiesa, tuttavia le feste si vedeva sempre per le strade o nei villaggi vicini. Non ci era mortorio che la Maranne non accompagnasse pietosamente, e alla benedizione della salma anche d'un bambino, piangeva così dirottamente, come se fosse stato cosa sua. Ma nel tornarsene a casa si rasserenava e diveniva tutt'altra; quel pianto era per lei di gran sollievo.

Poveretta, dovea soffocare tanto dolore, tutto l'anno, che benediva il momento di poter piangere davvero.

Or bene come avrebbe potuto darsi biasimo alla gente di schivarne la compagnia, tanto più che poteva sfuggir loro dal labbro quel che doveva essere un segreto per lei?

Anche all'Amrei toccò la sua parte di questo isolamento, e in alcune case dove andava per apprendere novelle, e per fare qualche servizio le si fece capire abbastanza chiaro che le sue visite non garbavano, massime perchè cominciava già a mostrare una certa singolarità d'indole che faceva stupire tutto il villaggio. Fuorchè nel cuore dell'inverno, andava sempre scalza, e perciò si credeva che dovesse avere qualche segreto per non ammalarne e morire.

Soltanto in casa del Rodelbauer la si tollerava ancora di buon animo.

Il Rodelbauer era pur sempre il suo tutore, e la costui moglie, che si era sempre presa cura di lei, e le aveva promesso di volerla pigliar seco quando fosse più grandicella, non potè effettuare il suo disegno. La morte se la portò via, e così fu presa ella stessa.

Mentre per lo più le gravezze della vita non si sentono che tardi, e man mano si scioglie ora

Milantonio Ferdinando, id. Santa Maria Imbaro, id. Mozzagrogna;
Mina Carlo, id. a Boves, id. Villafaletto;
Carbonelli dott. Marcello, id. Averara, id. a Montodine;
Germano Giovanni, id. Mongrando, id. Biella;
Bianchi Carlo, id. Verolengo, id. Cumiana;
Caruso Domenico Antonio, id. Postiglione, id. Altavilla Silentina;
Finotti dott. Antonio, id. Massa Fiscaglia, id. Codigoro;
Papa Alfonso, candidato notaio, nominato notaio a Lacedonia;
Basurto Vito Antonio, id., id. a Racale;
Piccoli dott. Francesco, id., id. Valle dei Signori;
Drago Vincenzo, id., id. Buonpietra;
Pagani dott. Cesare, id., id. Averara;
Mussita Francesco, id., id. Mozzanica;
Gibelli dott. Pasquale, id., id. Morengo;
Ambasso Efisio, id., id. Candelo;
Ferrero Carlo, id., id. Perrero;
Monti dott. Achille, id., id. Sassuolo;
Raponsoli Agostino, id., id. Tropea;
Consoli Cristoforo, id., id. Belpasso;
Bazzani dott. Antonio, id., id. Giandeto frazione di Casina;
Baruffaldi dott. Tranquillo, con R. decreto 5 marzo 1871 nominato notaio a Brivio indi decaduto, è restituito in tempo a far valere detto decreto entro il termine di un mese;
Therisod Vittorio Amedeo, notaio a Morgex indi con R. decreto 26 febbraio 1871 traslocato a Villefranche frazione di Quart, poscia decaduto, id. entro il 15 ottobre 1871;
A Ghiroldi dott. Giovanni, notaio a Guidozzolo indi con R. decreto 11 maggio 1871 traslocato a Crema, è concessa una proroga a tutto novembre per far valere detto decreto;
Turchetti dott. Luigi, notaio a Chioggia, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;
Mascioli Giovanni, id. a Pescina, id. id.;
Cristofoli dott. Angelo, id. a Follina, id. id.;
Gigante Gian Luigi, id. a Turi, id. id.;
Carmeli Francesco, id. Bedoni, id. id.;
Baciocchi Antonio, già notaio di rogito limitato agli atti pretorii pel tribunale di Volterra di cui fu cancelliere, è autorizzato a continuare nell'esercizio del notariato nella sua nuova qualità di cancelliere del tribunale di Lucca nei limiti concessi pel tribunale di Volterra;
Zerboglio avv. Giuseppe, con R. decreto 25 aprile 1867 nominato notaio a Nichellino, è ora nominato notaio a Civitavecchia;
Righetti avv. Annibale, inscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario di Volterra, cesserà di appartenere a tale albo, e verrà iscritto su quello pel circondario di Grosseto ed è nominato notaio di rogito limitato al comune di Gavorrano con residenza a Scarlino frazione;
Desenzani dott. Andrea, con R. decreto 11 maggio 1871 nominato notaio a Montodine, è ora nominato notaio a Guidozzolo;
Anzilotti Pietro, segretario del comune di Dicomano, nominato notaio di rogito limitato al comune di Dicomano.

Con decreto Ministeriale del 15 agosto 1871:
Ronconi Ulisse, notaio a Calvi, approvata la di lui elezione ad archivista notarile di Calvi.

Con decreto Ministeriale del 21 detto:
De Paolis Giuseppe, id. a Rapagnano, id. di Monsampietrangeli.

Con decreto Ministeriale del 4 settembre 1871:
De Minicis Pietro Paolo, id. a Falerone, id. di Falerone.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

È fissato il giorno 20 ottobre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, e il dì successivo pel cominciamento delle prove dei concorrenti per titoli e per esame, ovvero per esame soltanto.

Firenze, 7 settembre 1871.

Il Segretario Generale: G. Cantoni.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
(2ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stata dichiarata smarrita la polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 3135, emessa dalla Cassa di Torino, in data 13 luglio 1867, rappresentante un deposito della rendita di lire 50, fatto da Borgna Benedetta nata Seno del vivente Giovanni, domiciliata in Torino, per cauzione verso il Ministero delle Finanze, quale deliberataria dell'esercizio della gabella dei sali e tabacchi n. 5 in detta città.

Firenze, 21 gennaio 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto, *il Direttore Generale*
F. Mancardi.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si notifica che dovendosi da questa Amministrazione provvedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione.

Deposito della somma di lire 208 34 fatto da Antonacci Francesco a titolo di cauzione per l'esercizio di un mulino in Bitonto di proprietà del signor Sisto Francesco Paolo, come da polizza num. 13822, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli in data 22 febbraio 1869.

Firenze, addì 4 settembre 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

INTORNO AD ALCUNE ISCRIZIONI ANTICHE
rinvenute ultimamente sulle volte della chiesa della Martorana di Palermo.

Relazione *del comm. prof. Michele Amari al Ministro della Pubblica Istruzione.*

Per lettera Ministeriale del 22 marzo andato (div. 1ª, n. 16, 1798, 1951,) V. E. mi domanda molto cortesemente la interpretazione di certe epigrafi arabiche, rinvenute non è guari sopra una volta della chiesa della Martorana in Palermo, delle quali la Commissione delle antichità di Sicilia mi avea già mandati direttamente i modelli in gesso.

Duolmi doverle rispondere che non v'ha speranza di cavare notizie importanti da questa scoperta.

I modelli, fatti con molta diligenza da mano maestra, sopra gli originali, che sono anch'essi di gesso, a quanto io n'ho saputo, sommano a dieci. Hanno forma di tavolette rettangolari, larghe 5 centimetri poco più o poco meno, e lunghe da dieci a venti centimetri. Or ecco ciò che me ne pare.

Delle dieci tavolette, la prima che designerò con la lettera « A » contiene un frammento di vera iscrizione.

La seconda, che chiamerò « B, » molto logora e più stretta che ogni altra, lascia vedere, in mezzo ai rabeschi, tre sbarre e qualche dubbio pezzo di lettera arabica, ma non se ne può accozzare un vocabolo.

Le altre otto tavolette, poi, son tutte ricoperte di lettere arabiche, anzi propriamente cufiche; ma esaminando attentamente mi accorgo che questa selva si coopone di cinque o sei soli caratteri, dei quali uno sta solo e gli altri fanno una coppia talvolta, e talvolta si annodano in tre; se nonchè qualche gruppo è monco e appiccicato a un altro come per caso. Cotesti cinque caratteri così combinati, son l'elemento che, replicato sempre, forma tutto il disegno delle otto tavolette. Più vago lo rende all'occhio un tralcio che serpeggia, tagliando per lo mezzo le aste di tutti i caratteri e lasciando tra l'una e l'altra una vetta di quell'invariabile fogliame che genera tutti gli ornati nei monumenti d'epigrafia arabica, tanto in Sicilia, quanto in ogni altro paese musulmano del medio evo.

Vien qui la domanda: a che uso e quando sia stato fatto il lavoro? L'uso non mi par dubbio. Le tavolette andavano murate a mo' di fregi in pareti, archi o finestre. La bellissima iscrizione cubitale, di che avanza non piccola parte nella sala terrena della Zisa in Palermo, è pure di stucco, dipinto o dorato al suo tempo. Della stessa materia sono formate, s'io non erro, molte iscrizioni dell'alambra.

Circa al tempo, ei parmi che queste otto tavolette non sieno nate sotto il regno della lingua arabica. Anche quando non servivano d'altro che d'ornamento, le iscrizioni arabiche di Sicilia dell'epoca normanna si componeano di parole ripetute sì e talvolta tronche, non mai di lettere senza costrutto. Qui, al contrario, si raccapezza appena qualche sillaba, a nostro modo di dire. E notisi che, mentre alcun gruppo di lettere è tagliato e accostato senza nesso al gruppo vicino, il tralcio pure, del quale ho fatta menzione dianzi, corre senza interruzione da un capo all'altro della tavoletta, anzi possiam dire di tutte le tavolette. Evidentemente chi le fece sapea bene il disegno arabo senza conoscer punto la scrittura. Evidentemente vollero imitar questa; modellarono due o tre brani da qualche iscrizione e poi li andarono stampando l'uno accanto all'altro senz'altra guida che il tralcio fronzuto che li rilegò insieme. Al veder cotesti pezzi d'ornamento mi è tornato a mente l'orlo di storpiate lettere arabiche, che venti anni addietro si stampavano sui fazzoletti di seta, nelle manifatture francesi, ad imitazione delle epigrafi di drappi e bandiere dell'Algeria.

Direi dunque che, dopo la fine del XII secolo, nel XV, chi sa? o qualche generazione prima o appresso, i possessori dell'edifizio dove surse la chiesa di Giorgio l'Antiocheno, volendo restaurare o adornare, fecero fare quel disegno di fregio sopra uno di quei tanti avanzi dell'arte arabico-decorativa, che rimanevano allora nella città e nell'edificio medesimo, e che poi, sia che i modelli non piacessero, sia che l'opera fosse stata abbandonata, si buttarono i pezzi nella soffitta dove or sono stati rinvenuti con un mucchio di stoviglie. L'età non si può determinare dai gessi ch'io ho alle mani e però mi propongo di tentarlo vedendo gli originali in una prossima gita a Palermo.

Ed allora tenterò anche di cavare una lezione da quei cinque o sei caratteri della tavoletta « A », i quali vanno divisi in due vocaboli, dei quali il secondo non è compiuto di certo. Tra per questo e perchè mancano i punti diacritici, è mestieri esaminar l'originale, vederne il colore e tutte le minuzie. In ogni modo, la scrittura, diversa da quella delle otto tavolette, è franca, grande, regolare, da vedercisi la mano di quei calligrafi di cui abbiamo tante opere nel periodo normanno. Intanto i caratteri che abbiam qui escludono ogni lezione di nomi proprî e di date o d'altre particolarità che potessero dare interesse storico.

Gradisca gli attestati d'alta stima e d'osservanza, coi quali mi dico

Firenze, 7 aprile 1871.

Suo devotissimo
M. Amari.

NOTIZIE VARIE

— Sull'opera del traforo del Cenisio e sulla sua inaugurazione il *Times* pubblica un articolo dal quale estraiamo i brani seguenti:

« La galleria del Cenisio verrà solennemente aperta il 17 di questo mese. Tutta la montagna, dello spessore di 12,236 metri, è stata perforata da una estremità all'altra fin dal dicembre scorso, ma comunque il traforo fosse finito, rimanevano ancora da compiersi i lavori attinenti, i quali sono ora ultimati al versante italiano. Occorrerà forse ad alcuni dei nostri lettori di sapere che, quantunque questa galleria fosse ideata nello scopo di facilitare il traffico sul Cenisio, essa non passa menomamente attraverso dello stesso Cenisio, ma sibbene ad una distanza di circa 30 chilometri dall'antico *Passo*. I viaggiatori che conoscono questa antica strada, che da ben 60 anni è stata la vera carreggiabile per l'Italia, e che da tempo immemorabile è stata l'unico sentiero che per quei monti conducesse in Italia, sanno benissimo che essa fiancheggia le valli dell'Isère e dell'Arc da Chambéry e Montmeillan fino a Saint-Jean e Saint-Michel de Maurienne, da dove la ferrovia della Savoia è stata costruita già da molti anni. Da Saint-Michel questa strada attraversava la montagna passando per Modane, Lans-le-Bourg, l'Ospizio del Monte Cenisio, e da qui discendeva la precipitosa china passando per Molaretto, Giaglione sino a Susa, dove è già stata fatta una ferrovia che conduce a Torino e per tutta l'Italia.

« Il tracciato della galleria però diverge da questa linea sulla destra del villaggio di Fourneaux fino a Modane e da qui si avvolge di nuovo sull'entrata della galleria sopra Fourneaux a 3,904 piedi sopra il livello del mare ed entra nella montagna ad un punto tra Col de Fréjus e Col de la Roue non molto lungi dalla grande roccia che porta il nome di monte Tabor e da dove la catena delle montagne serpeggia sul monte Ambin, il Piccolo Cenisio fino al Grande Cenisio.

« Il punto più elevato cui tocchi la galleria è 4,377 piedi sopra il mare e 5,480 piedi sotto la cresta della sovrastante montagna. Da questo punto la galleria scorre giù fino all'altra sua apertura al versante italiano, a Bardonecchia, a 4,334 piedi sopra il mare, da dove la nuova linea discende ad Oulx sulla Dora Riparia seguendone il corso fino a Salbertrand ed Exilles fino a che entra nella gran vallata aperta di Susa, e Bussolino.

« Oltre alla galleria vi erano ancora circa 20 chilometri di ferrovia da costruirsi al versante francese tra Saint-Michel e Modane, e circa 60 al versante italiane tra Bardonecchia e Bussolino, senza parlare delle grandissime difficoltà che ad ogni momento nascevano nel versante italiano lungo la profonda gola di Exilles.

« Ora, dalla parte del versante italiano tutto è all'ordine; non così però sul versante francese...

« La galleria del Cenisio è un gran fatto in se stesso, che attira la nostra ammirazione non solo per le materiali difficoltà che i suoi autori ebbero da superare, ma anche per lo scoraggiamento morale che essi ebbero da sostenere, pei dubbi e pei timori dai quali si videro assaliti anche da parte di coloro medesimi che espressero i più vivi desiderii per un felice successo.

« Perfino quando il traforo era già ultimato, si cercava di far credere alla imperfetta circolazione dell'aria attraverso di un passaggio sotterraneo di sì enorme lunghezza, dove non si poteva ottenere la ventilazione se non per mezzo di aperture verticali della profondità di 3500 piedi e la escavazione delle quali presenterebbe difficoltà tanto grandi quanto quelle della stessa apertura della galleria.

« Anche tutti i timori riguardo all'aria mefitica, se mai poterono trovare chi seriamente li accogliesse, sono oramai pienamente dissipati: i treni di esperimento che quasi giornalmente e già da molte settimane si mandano da Bussoleno a Bardonecchia e da qui tutto attraverso la galleria fino all'apertura di essa dal lato francese presso Modane, hanno dato i risultati i più soddisfacenti, e se non fosse per i 20 chilometri tra Saint-Michel e Modane che le compagnie ferroviarie francesi ritardano soverchiamente a costruire, lo stesso treno porterebbe i passeggieri e le valigie da Calais a Brindisi in poco meno di 60 ore. »

— L'Archivio Musicale del convitto di S. Pietro a Majella, così il *Piccolo* di Napoli, deve all'egregio cav. Florimo un inestimabile autografo dell'immortale Rossini. L'Archivio non aveva del Rossini altro autografo che la *Gazzetta*, operetta di poco rilievo scritta nel 1816 pel teatro dei Fiorentini. Il Florimo aveva avuto promesso da Rossini l'autografo dell'*Otello*, ma questo non fu trovato, poichè il maestro morì. La vedova di lui, cedendo alle sollecitudini del solerte cavaliere Florimo, ha mandato all'Archivio un altro autografo non meno pregevole, in cambio di quello promesso, l'autografo di *Ricciardo e Teseide*, opera seria in due atti che fu rappresentata nell'autunno del 1818 al nostro San Carlo con la Calabron, Nozzari e David Giovanni e destò entusiasmo grandissimo.

— Si legge negli *Annales du Commerce extérieur* che dopo sei anni le spedizioni, che suol fare l'Inghilterra di sparto destinato alla fabbricazione della carta, nei porti d'Alicante, Cartagena, Aguilas e Almeria, crebbero gradatamente ad una quantità annuale di circa 200,000 metri cubi, ed è solo ora che le cartiere francesi cominciano a fare compiere, ma esse non lo fanno con abilità, ciò che non può a meno di causar loro danni e ritardi, mentre il tempo è più che mai prezioso, tanto più che la precedenza presa dagl'Inglesi, riguardo al buon mercato e alla qualità, potrebbe, se essa si perpetuasse, fare una disastrosa concorrenza.

Parecchi carichi di sparto spediti in questi ultimi tempi in Francia, quantunque perfettamente simili a quelli che s'inviano agl'Inglesi, furono rifiutati al loro arrivo, come inetti alla fabbricazione della carta, a tal segno che il commercio si mostra poco favorevole a nuove spedizioni pel nostro paese. Se i nostri fabbricanti vogliono evitare molto dispendio e porsi ad un tratto all'altezza degli Inglesi, iniziatori di questa industria, bisogna che studino le fabbriche dei loro vicini e adottino i loro metodi.

In Inghilterra questa sostanza tessile fu trattata in maniera che, sia sola sia mescolata, ci dà una carta di eccellente qualità: quindi l'esportazione dello sparto di Spagna per questo paese prese uno sviluppo prodigioso. Forti case inglesi cercano ora di assicurarsi per parecchi anni la raccolta di questa pianta. Le compre non si circoscrivono più nella Spagna; nel 1868 20,000 tonnellate vennero consegnate al Marocco.

Agenti di questa nazione ricevermo istruzioni per rendersi in Algeria e accaparrarvisi tutto lo sparto che poteva essere disponibile.

Per il 1867 l'esportazione dello sparto per l'Inghilterra oltrepassò 60,000 tonnellate, e fornì la metà del suo peso in carta. Esso fu dunque di 30,000 tonnellate di carta che questa sostanza tessile avrà procurato all'Inghilterra in questo lasso di tempo.

Lo sparto è una pianta vivace che cresce senza cultura in quasi tutte le montagne che costeggiano il mare da Alicante a Malaga. Per esser buono il gambo, bisogna che non sia nè troppo vecchio, perchè sarebbe troppo duro e fragile, nè troppo giovine, perchè sarebbe troppo corto e la fibra non sarebbe sufficientemente formata. Quando un agente di questo paese ha un ordine, egli compra una montagna da sparto, e ne fa fare la raccolta con una certa sorveglianza, senza la quale, ne verrebbe sottratta una buona quantità. Se ne rompono gli steli, ma senza la radice, se ne formano dei fasci, che vengono spediti colla ferrovia, o con vetture o muli, al porto più vicino. Là, questi fasci sono strappati tali quali, dopo essere stati sottoposti alla pressione d'una macchina idraulica, che ne restringe il volume d'un terzo.

Gli Inglesi, gli Olandesi e i Belgi scelgono navi di gran tonnellaggio, riguardo avuto alla natura ingombrante dello sparto, e perchè ciò loro permette di prendere, come zavorra, una quantità più considerevole di metalli o di ogni altra mercanzia pesante per il trasporto della quale essi non pagano altro che un piccolissimo nolo, che alquanto compensa quello dello sparto con gran vantaggio della nave stessa che, senza questo espediente, la si dovrebbe allestire con terra o con altra cosa affatto inutile, di cui non si dovrebbe pagare che l'imbarco e lo sbarco. Gli Inglesi ed i Belgi prendono generalmente del piombo; ma lo zinco, il rame, il manganese, l'ocra, e anche l'alabastro possono fare il medesimo uffizio.

Importa che il nostro commercio sappia inoltre che, per fare provvigione di sparto sulla costa di Spagna, si è fatto avanti un po' tardi. Ad Alicante, in questi ultimi tempi, molti bastimenti hanno dovuto aspettare anche una quindicina di giorni il loro caricamento.

Benchè si vada in cerca dello sparto assai lontano nell'interno delle terre, questo comincia ad esaurirsi per l'imprevidenza di coloro che ne fecero raccolta nei primi tempi, e che sradicavano la pianta, invece di svellerne gli steli.

Ciò potrebbe servire di ammaestramento per la provincia di Oran, che produce immensa quantità di sparto sotto il nome di *alfa-alfa*. E di fatto, gl'Inglesi vanno colà a cercarlo, dacchè nella Spagna fa difetto. Per mancanza di mezzi di trasporto presentemente si mette in commercio solamente quello che trovasi più presso al mare; ma il prezzo, triplicatosi da cinque anni in qua non può a meno di crescere ancora, e ben presto ascenderà al prezzo di quello che cresce sino ai confini del deserto. In Inghilterra si trae vantaggio dalla fibra di questa pianta tessile per l'orditura dei tessuti, e particolarmente per quella dei tappeti.

Verso Oran adunque le nostre cartiere si rivolgono, anzi che verso la Spagna, per fare provvisioni vantaggiose. Desse possono trovarvi per zavorra i piombi di Gavauban; oppure, qualora vengano da Cette e da Marsiglia, il piombo, lo zinco e il manganese di Cartagena e di Adra, sulla costa spagnuola; ovvero ancora, se giungessero dall'Havre, i rami di Huelva.

La grande importanza dell'industria della carta, la precedenza presa dagli Inglesi, il prezzo crescente della materia prima, e la grande sua abbondanza nell'Algeria, devono stimolare (così scrivono gli *Annales du Commerce extérieur*) i fabbricanti francesi ad essere più solleciti nello acquisto e nel trasporto dello sparto e nel fabbricare colla sostanza tessile di quello i tessuti.

— Una scoperta delle più minacciose fu testè fatta a Woolwich, contea di Kent. Ecco quel che racconta il *Daily News*:

La corteccia terrestre pare che in parecchi luoghi di questa parte dell'Inghilterra non abbia che qualche piede di spessore, e che un piuolo di forza mediocre basterebbe a forarla.

Dopo l'accidente, avvenuto la settimana scorsa in uno dei mercati di fiori di quella città

---

questo ed ora quel vincolo, non rimanendocene che la memoria, l'Amrei provò tutto questo fin dalla prima giovinezza, e al mortorio della moglie del Rodelbauer ella e la nera Maranne piangevano più dirottamente degli stessi congiunti.

Il Rodelbauer non faceva che lamentare amaramente di dover già cedere i suoi beni. Nessuno de' suoi tre figli era ammogliato.

Ma non era quasi trascorso un anno dalla prima primavera, dacchè Dami lavorava alla cava delle pietre, che già al villaggio si solennizzavano doppie nozze. Il Rodelbauer faceva sposa la figliuola maggiore e l'unico suo maschio, a cui cedette il podere il dì del matrimonio.

Appunto il giorno di queste nozze l'Amrei ebbe un nuovo nome, e diede il primo passo verso una vita nuova.

I fanciulli si erano raccolti sulla piazzetta in faccia al ballo pubblico, e si studiavano d'imitare i giovani che danzavano e facevano baldoria.

Ma il più singolare fu che nessun ragazzo nè alcuna bambina voleva ballare coll'Amrei, e qualcuno, senza che si sapesse chi, aveva detto:

— Con te non balla nessuno, chè sei la Scalza!

E in quella si udì da ogni parte gridare:

— Veh! la Scalza, veh la Scalna, la Scalza!

All'Amrei spuntavano le lagrime agli occhi, ma anche in quel punto seppe valersi di quella fermezza onde sapeva sfidare le derisioni e le offese; represse le lagrime, e presi in mano i capi del suo grembiulino, si mise a ballare da sola, con tanta grazia, con tanta leggerezza, che tutti i fanciulli si ristettero. Poco andò che i più grandi, di sotto il portone, presero a guardarla e a farsi cenni tra loro; in breve si fece un cerchio di donne e di uomini attorno a lei. Il Rodelbauer era in gran contentezze quel giorno, scoppiettava colle dita e fischiava allegramente il valtzer accompagnando l'orchestra, e l'Amrei seguitava a ballare senza posa, come se non conoscesse stanchezza.

Finalmente cessata la musica, il Rodelbauer la prese per mano e le domandò:

— Dimmi un po', ragazza assaettata, chi mai t'ha insegnato a ballare così bene?

— Nessuno.

— O perchè non balli con altri?

— È meglio ballare da sè, così non s'ha da aspettare nessuno, ed il ballerino l'abbiamo sempre al nostro comando.

— Già t'hanno dato qualche cosa delle nozze non è vero? — domandò il Rodelbauer sogghignando benevolmente.

— No.

— Allora entra, che ti si darà qualche cosa da mangiare — disse il pettoruto contadino, conducendo in casa la povera bambina; e la fece sedere alla mensa nuziale dove tutto il giorno non si fece altro che mangiare a strippapelle.

L'Amrei non mangiò molto, e il Rodelbauer pensò di procacciarsi un bel divertimento cercando di ubbriacarla.

Ma ella rispose arditamente:

— Un altro po' che bevessi mi dovrebbero portar via, e non potrei più andarmene a casa da me. La Maranne dice sempre: la migliore delle carrozze è quella a due gambe.

Tutti si maravigliarono del senno della fanciulla.

Il figlio del Rodelbauer le si fece innanzi colla sposa e le chiese celiando:

— Ci hai portato il tuo regalo di nozze? Quando si viene a mangiare a quella maniera, bisogna pure portare qualche cosa.

Il padre con un atto di magnanimità proprio sbardellato, mise nascostamente in tasca alla bambina una lira tanto fatta. Ma l'Amrei tenne stretta in mano la moneta, ammiccò al vecchio, e poi disse agli sposi:

— Ho la parola e la caparra. La mamma vostra, buon anima, mi ha sempre promesso che dovevo entrare al suo servizio, e che io sola sarei stata la bambinaia del suo primo nipotino.

— Sì, quella buon'anima ebbe sempre questa intenzione — disse il vecchio confermando.

Quel che aveva negato alla moglie in vita, per timore di trovarsi a carico un'orfana, lo fece allora che non era più in tempo di renderle questo servigio, ed in faccia alla gente si diede l'aria di farlo in memoria di lei.

Non fece questo per bontà, ma per vero tornaconto, sperando che quell'orfanella avrebbe servito fedelmente lui, proprietario spodestato e suo tutore, e contava pure che il peso del mantenimento di lei, superiore al puro salario, sarebbe toccato ad altri, e non a lui.

I giovani sposi si guardavano l'un l'altro, ed il Rodelbauer disse:

— Domattina porta qui il tuo fagottino e potrai cominciare a star con noi.

— Sta bene — disse l'Amrei — domani porterò quel po' di robucce che ho, ma ora vorrei prendere questa roba qui. Datemi un terzino di vino, la carne me la involto qui, e porto ogni cosa alla Maranne e a Dami.

Questo le fu conceduto, ma il vecchio le disse piano all'orecchio:

— Ridammi la mia lira, perchè mi figuravo che l'avresti regalata agli sposi.

— La vo' tenere per vostra caparra — rispose accortamente l'Amrei — e vedrete che presto faremo pari e patta.

Il Rodelbauer sorrise mezzo indispettito, e l'Amrei andossene dalla nera Maranne con vino, carne e denaro.

La casa era chiusa, e quella silenziosa solitudine contrastava singolarmente con la musica rumorosa, con la baldoria del festino nuziale.

L'Amrei sapeva dove aspettare la Maranne quando tornava a casa, e, come al solito, andò fino alla cava delle pietre, sedette per un buon tratto dietro la siepe, ascoltando i colpi del piccone e degli scalpelli.

Era per lei quasi una melodia che le ricordava il tempo che il babbo lavorava in quel luogo, ove ella tante volte erasi seduta per ore ed ore ad udirlo picchiare.

L'Amrei, come si aspettava, trovò la Maranne, e mezz'ora prima che finisse il lavoro chiamò Dami dalla cava. E lì, a cielo aperto, presso le rocce, si banchettò anche più allegramente che laggiù con quella musica assordante.

Dami galloriava più di tutti, ed anche la Maranne era di buon umore, ma non bebbe una sola goccia di vino, perchè aveva fermato di non portare più un bicchier di vino alle labbra fuorchè alle nozze del suo Giovanni.

Quando l'Amrei raccontò con gioia di aver trovato servizio presso il figlio del Rodelbauer, e che il dimani avrebbe cominciato, la Maranne si alzò furente, e preso un sasso se lo strinse sul petto dicendo:

— Mille volte meglio aver qui dentro un peso come questo, che un cuore che batta! O perchè non posso io viver sola? Perchè mi sono lasciata sedurre un'altra volta a prendermi a cuore qualcuno? Ah! ma ora è finito, e finito per sempre! Come gitto laggiù questo sasso, così gitto lontano da me ogni amicizia. Falsa e malfida ragazza che sei! appena ti senti le ali, ecco che te ne voli via! Ma sta bene, ora sono sola, e il mio Giovanni rimarrà solo anche lui, quando venga. No, non era punto quello ch'io avrei voluto!

Ciò detto corse diviata al villaggio.

— È proprio una strega — disse Dami come fu partita — ed io non vo' più bere questo vino. Chi sa che non l'abbia stregato!

— Bevine un po'. Poveretta, è una Lasifalpano delle più austere, ed ha una gran croce da portare. Ma io vedrò di rabbonirla.

E così l'Amrei si consolò.

(Continua)

dove il terreno si squarciò ad un tratto, e inghiottì parecchie persone, gli abitanti di Woolwich hanno fatto degli scandagli, ed esplorato i terreni.

Qual non fu il loro spavento allorchè toccarono con mano, che cavità, abissi d'una profondità sconosciuta realmente esistevano sotto i giardini, sotto i cantieri, sotto le vie pubbliche, che prima di questo giorno si supponeva che fossero d'un'immensa solidità! Nessun proprietario sarebbe lieto di vedere il terreno della sua casa sprofondarsi sotto di lui, e un abisso di 15 metri di profondità, con 4 metri d'acqua al fondo, sorgere dalla mattina alla sera.

Tale è tuttavia la disgraziata avventura che testè successe a un *gentleman* che abitava sulla piazza dell'Artiglieria a Woolwich. Una signora che aveva la sua abitazione in *Beresfort street*, nella stessa località, non rimase meno stupita, pochi giorni fa, trovando al mattino una frana incommensurabile, che si estendeva in tutte le direzioni sotto i fondamenti della sua proprietà.

Abitare sugli orli d'un vulcano, o avere la sua casa costruita in un distretto sottoposto a continui terremoti non potrebbe essere più dannoso che soggiornare oggidì sul pericolante terreno di Woolwich.

DIARIO

Il signor Gladstone, che risiedeva a Whitby da una quindicina di giorni in poi, ha ricevuto un indirizzo dei membri dell'Associazione delle classi operaie liberali di Whitby. La cerimonia di presentazione seguì nella sala del Congresso, nel West Cliff, sotto la presidenza del signor Parfide, presidente dell'Associazione. La vasta navata era zeppa di gente. Al suo arrivo, il primo ministro fu accolto da una triplice salva di applausi, e, alzandosi per rispondere, dopo fatta la lettura dell'indirizzo, fu nuovamente salutato dalle acclamazioni dell'uditorio. Il ministro disse che accettava con grande soddisfazione l'indirizzo, perchè proveniente da Whitby e dalle classi operaie, la cui legittima influenza venne accresciuta dalla presente legislazione. Espresse la speranza che nessuno avrebbe a lagnarsi dei cangiamenti, che questa legislazione ha introdotti nello stato delle cose, ma che ne risulterebbero grandi vantaggi pel paese.

Dopo questo esordio, il signor Gladstone, entrando in materia, disse di essere lietissimo che nel loro indirizzo gli operai di Whitby abbiano dato la loro approvazione ai provvedimenti adottati nell'interesse ed a vantaggio dell'Irlanda. Riguardo agli affari esteri, il primo ministro disse, che il governo operò quanto ha potuto per conservare la pace in Europa, pur conservando la dignità del paese. Soggiunse, non essere ancora giunta l'ora, e probabilmente non giungerà mai, in cui l'Inghilterra possa astenersi da qualunque ingerimento all'estero. Spera tuttavia, che verrà ben presto il tempo in cui non sarà più tollerata quella politica stretta e meschina, che consiste nell'intervenire negli affari delle altre nazioni.

Dopo di avere manifestato il suo contento pel risultato dei negoziati relativi alle controversie tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, l'oratore, passando alla questione finanziaria, disse che i bilanci del 1868-69 erano stati calcolati per un periodo di pace profonda; al contrario, quelli del 1870 erano stati calcolati per un'epoca in cui l'Europa era travagliata dagli strazi della guerra. Convenne al governo chiedere un aumento di due milioni. Questa maggiore spesa non fu al Parlamento imposta dal governo, ma il Parlamento in ciò non fece che accondiscendere al voto del paese. Fu anche per iniziativa nazionale che fu intrapreso il riordinamento dell'esercito; e se questo riordinamento cagionò un aumento di spese, quest'aumento non ascese che alla cifra di 25 milioni, ed ha lasciato il bilancio del 1870 al di sotto di quelli del 1868 e del 1869, preparati dai predecessori del ministero attuale. Convenne eziandio porre a contribuzione il pubblico tesoro per una somma di lire sterline 600,000 pel riscatto dei gradi nell'esercito.

Senza dubbio, continuò a dire il signor Gladstone, i contribuenti hanno dovuto rassegnarsi ad un aumento di balzelli ed ebbero a sostenere un carico più grave di tasse, ma il governo farà tutti i suoi sforzi per diminuire le imposte.

Il signor Gladstone conchiuse dicendo: « La potenza dell'Inghilterra non è in decadimento; anzi non fa che accrescersi, paragonandola con quella delle altre nazioni. Le nostre passioni, il nostro orgoglio, le nostre follie, ecco ciò che per noi costituisce un vero pericolo; se potremo frenarli, nessun nemico potrà mai nuocerci; e molte generazioni, anzi molti secoli passeranno innanzi che il paese, nel quale abbiamo avuto la fortuna di nascere e che noi amiamo con tutta l'anima nostra, vegga compromessa o perduta la posizione che esso occupa tra le nazioni del mondo. »

Il *Morning Post* reca i seguenti particolari sui recenti disordini di Dublino: Il *meeting*, che aveva per oggetto di concertare una petizione da indirizzarsi alla regina per la liberazione dei feniani tuttora prigionieri, fu tenuto nel Phœnix-Park. Si calcola che vi fossero presenti cinquantamila persone. Non vi si vedevano nè truppe, nè *policemen*. Il presidente era M. P. Smith, membro del Parlamento. M. J. Butt, avvocato della regina, era stato il principale oratore. Il popolo stesso non aveva lasciato entrare nel parco nè musica nè bandiere. Grande entusiasmo e ordine perfetto; il nome della regina era salutato da cordiali acclamazioni ogni qualvolta veniva pronunciato. L'indirizzo alla regina fu approvato all'unanimità.

Ma ecco che nello istante in cui il popolo ritornava dal *meeting*, essendosi la comitiva imbattuta in una pattuglia di polizia in Park-Gate qualcuno della folla si mise a far chiasso, percuotere col bastone e gettar sassi; due *policemen* ebbero qualche sassata a Queen's Bridge. Essendo accorso un rinforzo considerevole, la polizia caricò la moltitudine, che sulle prime si ritirò; ma facendo ad un tratto voltafaccia lanciò una grandine di pietre contro ai constabili che rientravano nella caserma. La folla fu ben presto dispersa e si fecero molti arresti.

Il *Daily News* dice che cinquantadue *policemen* rimasero feriti, tra cui parecchi ispettori.

L'imperatore Guglielmo è partito da Gastein alle ore 9 del mattino del giorno 6. Partì eziandio il principe Bismark. Nella sera dello stesso giorno sono ambidue giunti a Salisburgo, dove era arrivato di già l'imperatore d'Austria. S. M. austro-ungarica, dal palazzo della residenza, andò a piedi alla stazione per ricevere l'imperatore tedesco e vestiva l'uniforme di colonnello prussiano.

Il principe Bismark, appena giunto a Salisburgo, visitò i ministri conte Hohenwart e conte Andrassy, i quali gli restituirono la visita nel giorno successivo.

La discussione sul progetto di legge inteso a fissare il contingente della classe del 1870 continuò nella seduta del 5 corrente dell'Assemblea nazionale francese.

Dopo la rejezione di vari emendamenti, nonchè della proposta della Commissione per cui la cifra totale del contingente di 120,000 uomini chiesta dal ministero, si sarebbe dovuta ridurre nella proporzione dei territori ceduti, l'Assemblea adottò l'emendamento del conte de Bastard sostenuto anche dal governo ed in virtù del quale il contingente della classe del 1870 rimane fissato nella cifra di 120,000 uomini senza alcuna riduzione.

L'Assemblea intraprese poi la discussione in terza lettura della proposta Claude, Laflise ed altri, diretta a far sopportare da tutta la nazione francese le contribuzioni di guerra, requisizioni e danni materiali di ogni natura prodotti dalla invasione.

Se non che, a un certo punto del dibattimento, avendo un deputato dichiarato doversi bene intendere che tra i danni da compensarsi vanno compresi anche quelli che abbiano potuto derivare dal soggiorno delle armi francesi, ed il signor Vittore Lefranc, ministro dell'agricoltura avendo soggiunto di non poter dare risposta immediata a questa osservazione, la discussione fu sospesa e rinviata alla seduta seguente.

In terzo luogo l'Assemblea cominciò l'esame della mozione Ravinel per la installazione definitiva delle amministrazioni centrali a Versailles.

Il signor Nacquet che parlò primo su questo argomento sostenne che la mozione Ravinel produrrebbe una perdita finanziaria ed economica e riuscirebbe inutile non solo, ma contraria allo scopo stesso che il sig. Ravinel si prefigge. I ministeri a Versailles significherebbero la Francia senza capitale. La tradizione storica ne sarebbe infranta. D'altronde nulla è più falso del sostenere che Parigi abbia voluto in passato imporre la sua volontà alla Francia. Parigi non ha mai fatto altro che eseguire le rivoluzioni già preparate dalle scissure dei partiti. Invano si cercherebbe nella storia una data in cui la rappresentanza della Francia non abbia potuto sedere a Parigi (*interruzione*). « Si parla delle nostre rivoluzioni. Ebbene, rivoluzione per rivoluzione, un paese esposto a rivoluzioni periodiche può chiamarsi ben fortunato di una capitale che s'incarichi essa di eseguirle. (*Applausi ironici a destra*). D'altronde si crede mai che la proposta di cui stiamo trattando possa servire alla conciliazione? È in nome dell'ordine che io scongiuro la Camera a volerla respingere. »

Il signor de Ravinel rispose non trattarsi altrimenti di una questione di partito, ma di una questione di interesse pubblico. La proposta è diretta non contro la sola Parigi, ma contro tutte le grandi città di Francia. Un esperimento serio e leale delle istituzioni repubblicane in Francia non può farsi altrimenti che adottando la proposta che l'Assemblea sta esaminando. Il volere che la mozione di installare le amministrazioni centrali a Versailles venga respinta per paura di inquietudini che possano nascerne a Parigi, è come volere che l'Assemblea ceda ad una intimidazione. L'oratore conchiuse invocando l'autorità di Mirabeau, il quale scrisse nelle sue lettere che Parigi è un immenso deposito di materie combustibili e di fermenti di corruzione, e che bisogna quindi stabilire l'Assemblea legislativa in una città che offra alla libertà sua e a quella del re le maggiori guarentigie. Quel che diceva Mirabeau ai suoi tempi, conchiuse l'oratore, s'attaglia benissimo alle presenti circostanze.

Il signor Dreo disse che Parigi non merita la sorte che le si vuol preparare. La città che ha date tante prove di affetto al suo paese ne sarebbe rovinata. Inoltre il pericolo che si dice di voler sfuggire oggi allontanandosi da Parigi, si riprodurrebbe in breve tempo a Versailles. Parlando fra i rumori l'oratore aggiunse che a Versailles l'Assemblea potrebbe trovarsi esposta ad un colpo di Stato bonapartista e terminò esprimendo questo giudizio: « che la risoluzione di fissare la capitale a Versailles sarebbe anche più inopportuna ed impolitica mentre dura tuttavia l'occupazione straniera. »

Il seguito della discussione fu rinviato alla successiva seduta.

S. M. il re di Spagna che, siccome è noto, è partito da Madrid il 2 settembre per eseguire un viaggio nelle provincie del Nord-Est, era giunto in quella sera stessa ad Albacete, per dirigersi nel giorno seguente alla volta di Valenza. Al suo passaggio, in tutte le stazioni della strada, la popolazione accorse in folla a salutare S. M. con entusiastiche acclamazioni. Nella sera del 2 gli abitanti di Albacete festeggiarono l'arrivo del re con una brillante illuminazione. Partì da quella città nella mattina del 3. Giunto che fu alla porta di Valenza, il re montò a cavallo ed entrò nella città in mezzo a un immenso popolo che applaudiva. S. M. era accompagnata dai ministri e da un brillante stato maggiore, e si diresse verso il palazzo di Duc y Fernand Nunez.

Scrivono dal Giappone alla *Gazzetta Universale* d'Augusta che il plenipotenziario tedesco residente in quell'impero, signor Brandt, è partito in congedo per l'Europa, e che il suo viaggio, per quanto apparisce, si connette colla riforma imminente dei trattati. Nell'anno venturo spira il termine stabilito per la revisione dei trattati di commercio e delle convenzioni internazionali conchiuse dal Giappone colle potenze straniere.

Dicesi (soggiunge la sovraccennata corrispondenza del diario bavarese) che lo scopo del viaggio del signor Brandt sia quello di concertarsi col proprio governo su tutti i punti che si collegano con questo argomento. Il sig. Brandt, prima di partire, ha, in un banchetto d'addio, offertogli dalla colonia tedesca di Yokohama, fatto un brindisi in cui disse che il governo giapponese comprendeva i vantaggi che il proprio paese trarrebbe dalle più facili e continuate corrispondenze cogli stranieri, e che si doveva essere convinti che la revisione dei trattati avrebbe per conseguenza non solamente che gli stranieri potranno stabilirsi nei porti già designati dalle autorità giapponesi, ma in qualsivoglia altro luogo e porto, e circolare liberamente attraverso al paese.

Tale comunicazione fu accolta con plauso dagli astanti. I Giapponesi apprezzano i vantaggi commerciali che da siffatta politica derivano a loro pro; e i grandi profitti che ritraggono dalla vendita dei loro bozzoli, della loro seta, del loro tè, ecc., hanno a molti di essi aperto gli occhi. Laonde il principe di Hiogo, personaggio d'animo elevato, ha recentemente indirizzato al mikado un memoriale sulla navigazione e sul commercio, nel quale scritto quel principe svolge questa tesi, cioè che i *daimios* devono rinunciare a qualsiasi speculazione e monopolio commerciale, lasciando che i commercianti indigeni operino liberamente giusta i propri interessi; e soggiunge che darà egli pel primo l'esempio.

Pare adunque che il governo del mikado non partecipi ai pregiudizi dei giapponesi fanatici, e che riconosca l'utilità di conservare l'armonia cogli stranieri.

Secondo le ultime notizie dell'estremo Oriente, preparavansi avvenimenti di notevole importanza nel Giappone. I principi ostili all'ammessione degli stranieri vorrebbero trar partito dalla prossima revisione dei trattati, impadronirsi del potere prima delle trattative ed espellere gli stranieri. Per questa ragione i nemici degli stranieri sono divenuti anche nemici del governo. Costoro muovono al mikado il rimprovero di avere secondato il partito contrario, quello cioè che è favorevole a stringere rapporti internazionali. Il governo del mikado è abbastanza forte per difendersi; ma non sono pochi i pubblici funzionari, grandi e piccoli, che si trovano avvolti nella cospirazione. Ond'è che a Yeddo, il governo attende all'ordinamento di una forza nazionale, e nella suddetta città giungono continuamente truppe mandate da vari principi. Le più numerose sono quelle del principe di Sat Suma, il quale offrì al governo un contingente di 14,000 uomini; alcune migliaia entrarono di già a Yeddo.

Questo principe, non avendo seguito egli stesso le sue truppe, ha provocato per questa ragione un certo malcontento fra gli altri principi. Ma la presenza di queste truppe destò sospetti, tanto più che nello stesso tempo si parlava della risoluzione presa dal mikado di spedire un'imbasciata alla Corte di Pechino per conchiudervi un'alleanza offensiva e difensiva, il cui fine era quello di sostenersi scambievolmente contro gli stranieri, pel caso che uno dei due Stati fosse impegnato in una guerra. Si disse anzi che, appunto perchè prevedevano una tale alleanza e un'azione combinata dei due Stati dell'estremo Oriente, gli Inglesi avevano scelto Nagasaki come stazione per la loro flotta in luogo di Yokohama.

Nagasaki ha il vantaggio di essere più vicino a Shangai, talmente che i bastimenti da guerra ancorati in quel porto possono, ogniqualvolta si voglia, dirigere le loro operazioni, sì contro la China come contro il Giappone. Inoltre, il porto di Nagasaki è eccellente e sicurissimo; in ogni tempo vi sono agevoli le comunicazioni colla terra, i carboni vi sono a miglior prezzo che in tutti gli altri porti giapponesi, perchè grandi provvigioni se ne sono fatte a Takasima, Amakusa, e in altre località nelle vicinanze; e, di più, dessi sono di una eccellente qualità. Finalmente (circostanza da tenere in conto), Nagasaki sarà in comunicazione telegrafica colla China e coll'Europa.

Consigli provinciali.

Costituzione degli Uffici di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno, nella sessione del 1871.

Catanzaro.

Presidente, Rossi avv. Giuseppe.
Vicepresidente, Serrao avv. Severino.
Segretario, avv. Chimiri.
Vicesegretario, dott. Lucenti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Dicesi che il granduca ereditario di Russia e il granduca Costantino visiteranno prossimamente il littorale della Normandia. S'incontrerebbero a Cherburgo con Thiers.

La *France* smentisce tutte le voci inquietanti sulle relazioni tra la Francia e l'Italia. Nigra che trovavasi in villeggiatura ritornò martedì a Parigi.

La *France* si stupisce che i giornali abbiano accolto quelle voci.

L'opuscolo del principe Napoleone contiene le seguenti parole dette dall'Imperatore al principe il 19 agosto: « Una sola eventualità, poco probabile ma tuttavia possibile, sarebbe decisiva, cioè che l'Italia si pronunziasse in favore della Francia. Dichiari la guerra e procuri di trascinare l'Austria. Parti dunque presto per Firenze. Ecco una lettera per Vittorio Emanuele. »

L'Opuscolo non contiene alcun dettaglio sulle trattative che seguirono: dice soltanto che non era facile far muovere in 24 ore l'Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè le trattative non dipendevano soltanto da Firenze ma anche da Vienna.

Costantinopoli, 7.

Assicurasi che Djemil sarà nominato ministro degli esteri.

Parigi, 7.

Thiers ricevette il Consiglio municipale di Versailles, che si congratulò per la sua nomina a presidente.

Thiers, rispondendo alle felicitazioni, disse sperare che l'attuale forma di Governo, che inspirò tanti dubbi, diverrà una pacifica e gloriosa realtà.

La *Patrie* assicura che Nigra fu ricevuto stamane dal presidente cui diede lettura di un lungo dispaccio del suo governo.

Assicurasi che questo colloquio sia stato favorevole alla conservazione dei buoni rapporti fra la Francia e l'Italia.

Versailles, 7.

L'Assemblea riprese la discussione sulla proposta Ravinel.

La discussione generale fu chiusa. Domani si discuteranno gli emendamenti.

Bruxelles, 7.

L'*Etoile* dice che le trattative fra i padroni e gli operai meccanici progrediscono bene. Sperasi che lo sciopero finirà bentosto.

Londra, 8.

Ieri a Malton ci fu una bufera spaventevole. 150 meccanici giunsero a Newcastle dalla Norvegia.

Parigi, 8.

Malgrado le asserzioni dei giornali l'epoca dello sgombero non è ancora stabilita. Circa la proposta Ravinel assicurasi che il governo consiglierà il mantenimento dello *statu quo*.

Vienna, 8.

In seguito alle elezioni della Moravia, tutti i giornali constatano che il Ministero avrà una maggioranza di due terzi che sarà favorevole a una transazione costituzionale nel nuovo Parlamento.

Salisburgo, 8.

L'Imperatore di Germania partì per Monaco. I due Imperatori si congedarono amichevolmente, si abbracciarono e si baciarono.

New-York, 7.

Oro 113 3/4.

Borsa di Parigi — 7 settembre.

	6	7
Rendita francese 3 0/0	57 42	57 45
Rendita italiana 5 0/0	60 50	60 75
Ferrovie Lombardo-Venete	414 —	415 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	236 —	236 —
Ferrovie romane	90 —	90 —
Obbligazioni romane	159 50	158 25
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	185 25	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 5/8
Credito mobiliare francese	215 —	218 —
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	466 —	465 —
Azioni id. id.	690 —	690 —
Prestito	89 92	89 95

Borsa di Londra — 7 settembre.

	7	8
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita italiana	59 5/8	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 —	45 3/4
Spagnuolo	— —	33 —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 7 settemb.

	7	9
Rendita 5 0/0	63 87	64 07
Napoleoni d'oro	21 19	21 18
Londra 3 mesi	26 64	26 62
Marsiglia, a vista	104 85	104 75
Prestito Nazionale	89 20	89 30
Azioni Tabacchi	719 50	721 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2850 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	410 75	412 50
Obbligazioni id.	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	470 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1625 50	1623 —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

8 *settembre.*

Le correnti equatoriali investono tutta la Francia e l'Inghilterra e si stendono fino al Mediterraneo che ancora si conserva tranquillo. In Inghilterra il cielo è piovoso. 754 Greencastle; 59 Nairn, Valentia e Penzance. 60 Brest, Lorient, Bilbao, Perpignan e Parigi. 62 Croningue, San Fernando e Palermo. 64 Livorno. 65 Besanzone. Anche da noi quest'oggi il barometro discende, e nelle ore pomeridiane ad ovest l'orizzonte si è mostrato un po' fosco.

TEATRI

Spettacoli d'oggi, (9 settembre 1871).

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Beatrice Cenci.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Francesca da Rimini.*

SFERISTERIO, ore 5 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume, indi la pantomima: *La morte del capo brigante Tamburini.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 *settembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 40
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 05
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	89 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 25
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles 5 0/0	»	— —	86 10
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	496 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	61 —
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	61 —
Marsiglia	90	103 50	103 —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1135 —
Londra	90	26 60	26 50	Azioni Tabacchi	»	500 —	722 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500 .	167 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	633 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	497 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 8 *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 6	762 9	761 8	761 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 2	27 0	26 9	22 0	TERMOMETRO
Umidità	78 | 12 19	39 | 10 95	52 | 13 78	82 | 16 16	Massimo = 28 0 C. = 22 4 R.
Anemoscopio	N. 0	O. 12	O. 13	S. 0	Minimo = 17 4 C. = 13 9 R.
Stato del Cielo	10. chiariss.	9. qualche piccolo cum.	9. qualche cirro	10. chiaro	

MUNICIPIO DI VILLACIDRO (Sardegna)

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 entrante mese di settembre, nella segreteria di questo comune, nanti il sindaco si procederà, per mezzo di pubblici incanti ed all'estinzione di candela vergine, alla vendita della foresta Monti Mannu, lotto B, terreni già ademprivili, sulla base di lire duecentomila.

I concorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare presso l'esattore comunale, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, la somma di lire 10,000.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 50.

Le spese di rilevamento, tracciamento, perizie, calcoli e disegni in lire 11,601 saranno a carico del deliberatario.

Saranno pure a carico dello stesso deliberatario le spese d'incanti, stromento, copie, registrazione ed ipoteca. Queste ultime spese saranno pagate all'atto della stipulazione del pubblico atto.

Il prezzo d'aggiudicazione verrà pagato in venti eguali annue rate coll'interesse scalare del 5 p. 0[0, oppure col sistema d'ammortizzazione a scelta dell'acquisitore. La prima rata sarà pagata alla scadenza dell'anno dal giorno della definitiva cessione.

Non saranno ammessi a licitare coloro che non avranno adempiuto a' precedenti obblighi contratti con quest'Amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

I capitoli d'onere e tutte le altre condizioni relative a questa vendita sono visibili a chiunque in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del comune.

Villacidro, addì 20 agosto 1871.

Il Segretario comunale O. MELIS. — 3678 — *Il Sindaco* EFISIO ARU.

Comune di Cerignola

AVVISO D'ASTA.

Appalto dei lavori di restauro al lastricato della Piazza Vittorio Emanuele ed a quello del Corso Garibaldi, nonchè per la costruzione dei marciapiedi in ambe le strade.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 15 corrente settembre si procederà nella sala di questo comune ed innanti il sindaco agl'incanti a termini abbreviati per lo appalto dei lavori di restauro al lastricato della Piazza Vittorio Emanuele ed a quello del Corso Garibaldi, nonchè per la costruzione dei marciapiedi in ambe le strade, per la somma di lire cinquantanovemila (59,000), giusta lo stato di stima.

I lavori di cui si fa parola dovranno andar cominciati un mese dopo la stipulazione del contratto di appalto, e compiuti nel periodo di otto anni.

Il procedimento sarà a base del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, e l'asta nei sensi stessi sarà aperta sulla migliore offerta di ribasso. — All'asta non saranno ammesse che le persone le quali dimostreranno di avere le qualità di probo ed intelligente impresario, mediante un attestato d'idoneità di un architetto, con data non anteriore a sei mesi, veduto dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale o di quello dell'uffizio governativo, a menare innanzi i progettati lavori, in maniera che saranno esclusi coloro che sono usi soltanto a prestare il loro nome, mentre sono incapaci di qualunque personale responsabilità.

Niuno potrà essere ammesso a prender parte all'asta se nell'ora stabilita per l'apertura dello incanto non depositi la somma di lire seimila (6000) in numerario ovvero con vaglia di probo e solvente proprietario o negoziante di questa città, od accompagnato da un fideiussore solidale, il quale intervenendo nel contratto ed accettando tutte le obbligazioni, assumerà quella di adempierne in caso di morte dell'appaltatore istesso, ed in caso di suo assoluto impedimento dichiarato e riconosciuto dal municipio.

La somma che risulterà dal verbale di deliberamento definitivo verrà soddisfatta da questo municipio all'appaltatore in rate. La prima in lire cinquemila dopo fatto l'ammannimento dei materiali e dato cominciamento all'opera; la seconda in lire quindicimila ai 30 dicembre dell'andante anno 1871; e la terza ed ultima nel 1872 senza interesse alcuno.

S'invita perciò chiunque voglia aspirare al suddetto appalto di comparire nel luogo, giorno ed ora sopra indicati per fare i suoi partiti in diminuzione alla somma di lire 59,000, di cui sopra si è fatto cenno, e consacrato nel capitolato d'oneri formato dalla Giunta municipale nella tornata del 28 settembre 1870, debitamente vistato dalla Regia prefettura nel dì 13 del susseguente ottobre, modificato con deliberazione consigliare del 5 p. s. agosto, vistato li 24 detto dal prefetto della provincia per la esecuzione.

Il capitolato d'onere, lo stato di stima con la correlativa pianta e tutta la pratica inerente sono visibili ad ognuno nella segreteria comunale dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane in tutti i giorni.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a giorni cinque che scadranno alle ore 9 ant. precise del dì 20 corrente settembre.

Tutte le spese di asta, carta, registro, tasse, contratto, ed ogni altra cautela pel comune, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà per tale oggetto anticipatamente depositare presso il sottoscritto la somma di lire mille, salvo conto finale.

Cerignola, 9 settembre 1871.

Veduto — *Il Sindaco*: GIUSEPPE PIRRO.

3799 — *Il Segretario comunale*: L. SINISCALCHI.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA MANTOVA-MODENA

In ordine alla deliberazione presa il 5 settembre passato, il Consiglio d'amministrazione, ai termini dell'art. 7 dello statuto sociale, invita i possessori dei certificati provvisorii della Società Anonima per la ferrovia Mantova-Modena ad effettuare il versamento del quarto decimo sulle azioni assunte, entro il 25 settembre corrente, presso il cassiere della Società in Firenze, via Cavour, n. 9, piano terreno.

Firenze, 6 settembre 1871.

Per il Direttore
3828 — L'Amministratore: IG. TRIVELLI-VISCONTI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 34ª *dell'anno* 1871 — 3697

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	398	518	95,918 86	107,405 63
Depositi diversi	29	56	88,970 70	80,199 50
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.	»	»	700 »	30,000 »
Casse affiliate (di 2ª cl. idem	»	»	4,017 85	10,121 60
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	493 62
Somme			189,602 41	228,220 35

AVVISO. 3477
(3ª *pubblicazione*)

Giuseppe Lotti fu Andrea, residente in Torino, nella qualità di amministratore dei minori suoi figli Lucia, Carlo, Domenico, Gemma e Beatrice, eredi questi della rispettiva moglie e madre Teresa Gabrieli fu Francesco, deceduta senza testamento in Torino il 28 agosto 1867, ha ottenute dal tribunale civile di Torino decreto in data 24 luglio corrente anno, con cui approvata nell'interesse di detti minori la convenzione 24 maggio precedente si è fra le altre cose autorizzata l'Amministrazione del Debito pubblico dello Stato a tramutare in capo ed in nome della nobil donna signora Giuseppina Lunedi Cortemiglia del vivente conte Savino, vedova del cav. Angelo Castagna, residente in Torino, tanto in proprio che qual legittima amministratrice del minore di lei figlio Savino Castagna, entrambi quai eredi beneficiati del rispettivo marito e padre ora nominato, il certificato nominativo del Debito pubblico dello Stato della rendita di lire 35, avente il n. 86280, annotato però d'usufrutto a favore della Serafina Gabrieli fu Francesco, vedova Brigada, residente in Alessandria.

Torino, 10 agosto 1871.

BENEDETTI, proc. ca po.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Livorno pronunziato in camera di consiglio la mattina del dì 4 agosto stante, la sottoscritta Giovannina Gragnani negli Andreini fu riconosciuta unica figlia ed erede del fu suo padre Innocenzo Gragnani, e fu autorizzata a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti una cartella di lire 100 di rendita italiana 5 per 0[0, ivi depositata in nome del surricordato Innocenzo Gragnani a cautela dell'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di cinta con ringhiera attorno al bacino di carenaggio di Livorno, come da relativa polizza di n. 4151.

Livorno, li 10 agosto 1871.

3478 — GIOVANNINA ANDREINI.

3484 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della seconda sezione del tribunale civile di Napoli del trenta gennaio 1871 si è disposto che le tre partite di rendita iscritta sul Gran Libro in testa del defunto Pierantonj Giuseppe fu Pasquale, l'una di lire dieci contenuta nel certificato sotto il num. 27613, l'altra di lire 250 contenuta nel certificato sotto il numero 181902, e la terza di lire 220 contenuta nel certificato sotto il n. 186495, vengano dalla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia tramutate per successione in favore di Pietro Pierantonj fu Pasquale, unico erede di esso intestatario.

LUIGI GAZZARA.

3835 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia e per gli effetti del § 664 del vigente Codice di procedura civile qualmente siasi avanzata istanza dal signor Teodoro Teodori, domiciliato in Canterano, rappresentato dal sottoscritto procuratore, al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma perchè venga deputato un perito per la stima dei beni rustici oppignorati a carico di Mattia Giordani, domiciliato pure in Canterano, con verbale del cursore Bagnani di Subiaco del giorno 28 marzo 1871, trascritto all'officio delle ipoteche di Roma il 10 agosto 1871, come meglio dalla istanza stessa, alla quale, ecc.

G. CESARE GABRIELLI-VASSELLI, procuratore deputato della Pia Congregazione di S. Ivo.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Sia noto che per gli effetti dell'articolo 89 Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, il tribunale civile di Genova in data 13 giugno 1871 emanò il seguente decreto:

Ordina la traslazione della rendita di lire trenta, come da certificato numero 64110, intestato al fu Luigi Muzio fu Gaetano, e questa a favore di Adele e Carlotta sorelle Muzio fu Luigi, residenti in Genova, quali uniche eredi tanto del loro padre Luigi, quanto de loro fratello Giovanni Andrea, e ciò tutto come dal ricorso e decreto succitato.

Genova, li 31 agosto 1871.

3751 — C. VALLEGA, proc.

Sottoprefettura di Viterbo

NOTIFICAZIONE.

Stabilitosi con due separate ordinanze della Regia prefettura di Roma, ambedue in data del 7 giugno scorso, il prezzo delle espropriazioni dei fondi spettanti ai signori Luigi Ciotti, Anna Costantini ed Anna vedova Rappaini, occupati per la costruzione della ferrovia da Roma ad Ancona, e precisamente nel tratto compreso sotto questo circondario di Viterbo, si rende noto per gli effetti relativi alla legge sulle espropriazioni che il totale ammontare del prezzo medesimo trovasi depositato nel Banco di S. Spirito in Roma unitamente ai frutti del 5 per 100 dal giorno dell'occupazione, e di giorni 60 da oggi decorrendi a forma della detta legge.

Sono pertanto invitati tutti gli aventi interesse a dedurre le ragioni e diritti che potessero loro competere sul prezzo medesimo in questa segreteria dal giorno di oggi al primo agosto prossimo futuro, scorso il qual termine resterà infruttifero a tutto carico, rischio e pericolo degli interessati.

Viterbo, li 11 luglio 1871.

Il Sottoprefetto: PALLOTTA. — *Il Segretario*: PIETRO MANGANI.

Numero particellare	COGNOME E NOME degli espropriati	TERRITORIO e CONTRADA	SPECIFICA del capitale espropriato e dei frutti al 5 0[0 compresi i giorni 60	VALORE Parziale	VALORE Totale
	SEZIONE 2ª — *Parte* 2ª				
102	Ciotti Luigi	Civita Castellana - *Cucchieto*	Capitale . . . L.	136 68*	
			Interessi di mesi 104 1[2 . . »	33 39	170 07
145	Costantini Anna	Orte - *Baucche* o *Campaccio*	Capitale . . . »	779 37	
			Interessi di mesi 102 . . »	339 34	1118 71
146A	Rappaini vedova Anna	Orte - *Campaccio*	Capitale ed interessi dal 1º gennaio 1863 a tutto il 28 febbraio 1871 . . »	1119 89**	
			Ulteriori frutti a tutto il 15 agosto 1871 . . »	12 48	1132 37
			Totale . . .	. . . L.	2421 15

* Fruttifera soltanto la somma di L. 76 68 che rappresenta l'esproprio, mentre le residuali L. 60 sono danni temporanei. (Vedi la perizia).

** Fruttifera soltanto la somma di L. 544 60 che rappresenta l'esproprio, mentre le residuali L. 575 29 sono danni e frutti. (Vedi la perizia).

3824

Intendenza di finanza della provincia di Reggio Calabria

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 15 settembre 1871, alle ore 10 ant., presso questa Intendenza di finanza, innanzi all'illustrissimo signor intendente, o chi per esso, avran luogo, col metodo della candela vergine, gl'incanti per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato per tutti i comuni della provincia riuniti per distretti di agenzie delle imposte alle seguenti condizioni, cioè:

1. L'assuntore della riscossione della tassa dovrà sottoporsi a tutti gli obblighi stabiliti nel R. decreto del 13 ottobre 1870, n. 5944, e nei relativi capitoli normali approvati con decreto ministeriale del 20 stesso mese.
2. La misura dell'aggio su cui si apriranno gl'incanti è del 4 per cento sulle somme che saranno versate in tesoreria.
3. Chiunque voglia essere ammesso all'asta dovrà depositare a garenzia delle offerte presso questa Intendenza il decimo dell'ammontare della cauzione in cartella al portatore, numerario o biglietti di Banca, quale deposito sarà restituito appena chiusa l'asta, meno quello appartenente al deliberatario, che non potrà ripeterlo se non dopo l'approvazione del contratto, e che avrà prestata la voluta cauzione.
4. Le cauzioni da prestarsi nel termine prescritto nei citati capitoli normali in rendita sul Debito Pubblico od anco in beni stabili, sono quelle descritte nel qui appresso prospetto.
5. Non saranno accettate le offerte che non presentano il ribasso almeno di un decimo per cento sulla misura dell'aggio su stabilito, nè avrà luogo il deliberamento se non si avranno almeno due concorrenti, fra i quali verrà dichiarato deliberatario provvisorio chi avrà offerto maggior ribasso.
6. I contratti d'appalto saranno valevoli per un anno dal 1º gennaio 1872, e s'intenderanno rinnovati d'anno in anno, sempre quando non vi sia disdetta sei mesi prima.
7. Ogni attendente dovrà presentare un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta comunale dell'ultima di lui residenza, e non saranno ammessi a far partito coloro che in precedenti contratti o funzioni pubbliche si siano resi negligenti o di mala fede, sì verso il Governo che il pubblico.
8. Dopo il deliberamento provvisorio potranno farsi altre offerte col ribasso non inferiore del ventesimo, e ciò nel termine di giorni 5 che andranno a scadere addì 21 del corrente settembre.
9. I succitati R. decreto e capitoli normali trovansi visibili presso l'Intendenza, le agenzie delle imposte e le sottoprefetture della provincia nelle ore d'ufficio.
10. Le spese tutte inerenti ai contratti sono a carico dei giudicatari.

PROSPETTO dei distretti di agenzie da appaltarsi, del presunto annuo importo della tassa pel 1872, *delle cauzioni da prestarsi, e dei depositi a farsi a garenzia delle offerte.*

N. d'ordine	DISTRETTI DI RISCOSSIONI da appaltarsi	COMUNI compresi in ciascun Distretto	Presunto annuo dell'importo della tassa del 1872	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito a garanzia delle offerte
1	Ardore	Ardore, Platì, Benestare, Bovalino, Careri, Bianco, Caraffa, Casignano, Precacore, San Luca, Sant'Agata del Bianco e Palizzi	10067 »	1679 »	167 90
2	Caulonia	Caulonia, Placanica, Roccella Jonica, Gioiosa Jonica, Martone, Rivongi, Camini, Monasterace, Pazzano, Riace, Stignano e Stilo	23846 60	3974 43	397 44
3	Geraci	Antonimina, Ciminà, Portigliola, Sant'Ilario del Jonico, Canalo, Geraci, Grotteria San Giovanni, Mammola, Agnano e Siderno	18071 50	3011 91	301 19
4	Palme	Oppido, Molochio, Santa Cristina, Scido, Tresilico Varapodio, Gioia Tauro, Palme, Pedavoli, Sant'Eufemia, Melicoccà, Seminara, Cosoleto, San Procopio e Sinopoli	33120 »	5520 »	552 »
5	Polistena	Anoja, Cinquefrondi, Galatro, Giffone, Maropoti Candidoni, Laureana, Serrata, Caridà, Feroleto, Rosarno, San Pier Fedele, Polistena, Rizziconi e San Giorgio	38645 80	6440 96	644 09
6	Radicena	Cittanova, Jatrinoli, Radicena e Terranova	19231 »	3205 16	320 52
7	Melito	Africo, Bova, Condofuri, Roccaforte, Roghudi, Melito, Fossato e San Lorenzo	13859 25	2309 87	230 98
8	Reggio	Cardeto, Cataforio, Gallina, Motta, Pellaro e Reggio	169908 42	28317 23	2831 72
9	Villa San Giovanni	Villa San Giovanni, Bagnara, Calanna, Laganadi, Padargoni, Rosali, Sambatello, Sant'Alessio, Villa San Giuseppe, Scilla, Fiumara, Gallico, Salice, San Roberto, Campo, Cannitello, Catona	141943 »	23653 83	2365 38

Reggio di Calabria, li 8 settembre 1871.

3840 — *Il Segretario*: LUIGI SURDI. — Visto — *L'Intendente*: Cav. TRICOMI.

Amministrazione dell'Opera Busacca in Scicli

AVVISO D'ASTA

pel la vendita dell'ex-feudo Mendolilla nel territorio del comune di Caccamo, per effetto dello statuto organico approvato col Regio decreto 12 luglio 1870.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. nel giorno di mercoledì 27 settembre 1871, in una delle sale dell'Amministrazione dell'Opera Busacca di Scicli, sotto la presidenza dei rettori amministratori, e con lo intervento del ricevitore locale del registro, delegato governativo temporaneo, nell'interesse dell'azienda pei danneggiati, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, componenti l'ex-feudo Mendolilla, in territorio del comune di Caccamo. Avvertendo che rimanendo deserto il primo incanto (a pubblica gara) si procederà ad un secondo incanto (a schede segrete) nel giorno di giovedì 12 ottobre suddetto anno, senza pubblicazione di ulteriori avvisi.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garentia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto ne' modi determinati dalle condizioni dell'appalto.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto nei modi infra espressati.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 7 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852, per la vendita de' beni del patrimonio ecclesiastico.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 6 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione. — Le spese di stampa, di affissione, e d'inserzione ne' giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale de' rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti della tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nell'ufficio dell'Amministrazione Busacca in Scicli.

Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo di asta.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dello stesso Codice.

Num. progressivo dei lotti	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale metrica	Prezzo di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le tasse e spese	Minimum delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
1	Terre dell'ex-feudo Mendolilla, seminative, confinanti col fondo Badame, ex-feudo Costa di Solla, lotti 4, 5 e 2. *Are*	7 96 30 »	6529 »	652 90	326	50
2	Idem idem, confinante con terre di Badame, 1º lotto, nuova trazzera, terre Secci . . . »	5 60 23 10	4605 40	460 50	230	25
3	Idem idem, confinanti con terre di Secci, centro dell'alveo del piccolo torrente, lotto di num. 6, e trazzera di Mendolilla . . . »	3 86 10 »	3068 60	306 81	153	25
4	Idem idem, confina col lotto di num. 1, terre dell'ex-feudo Costa di Solla, ferrovia, alveo del fiume Corte e linea di demarcazione dei pilastri . . . »	24 33 95 »	10691 80	1069 18	535	100
5	Idem idem, confina col 1º e 2º lotto, e 4º lotto, ferrovia, alveo del fiume Corte, e 6º lotto . . . »	11 36 35 »	6593 40	659 34	330	50
6	Idem idem, confina col 3º lotto, ferrovia, alveo del fiume, 5º lotto, e trazzera feudale Mendolilla . . . »	23 30 60 »	12637 80	1263 70	632	100
7	Idem idem, confina con terre del signor Marcatoio, trazzera feudale, ferrovia, alveo del fiume e 8º lotto . . »	20 43 97 10	16917 »	1691 70	846	100
8	Idem idem, confina con terre del signor Marcatoio, ponte, linea de' pilastri, ferrovia ed alveo del fiume Corte . . »	21 68 » »	14719 80	1471 98	735	100

Scicli, 14 agosto 1871.

3796 — *Il Rettore Presidente*: IGNAZIO SCROFANI.

AVVISO. 3841
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con ordinanza del 25 aprile scorso ha dichiarato che li unici eredi del fu Emanuele Giordano sono i suoi figli Luigi, Maria, Bartolomeo, ed i suoi nipoti Vittorio ed Emilio Pane di Cesare, e che il relativo riparto delle quote ad essi spettante è stabilito dalla sentenza di questo tribunale del 28 giugno 1870.

Proc. G. DE CAMILLI, sost. COSTA.

CONSORZIO

per la sistemazione e manutenzione della strada interposta fra Scansano e Fonteblanda.

Si rende noto che l'Assemblea generale di questo Consorzio in adunanza 25 marzo 1871 ha deliberato di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione d'un braccio di strada presso il Castello di Montiano, giusta il progetto compilato dal signor ing. dottor Luigi Vannuccini sotto dì 27 novembre 1869, e che il progetto medesimo, unitamente a tutte le carte dell'affare, saranno depositate nella segreteria comunale di Magliano, ora stabilita in Scansano, dal dì 16 a tutto il dì 30 del corrente mese, per gli effetti previsti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Scansano, li 6 settembre 1871.

3844 — *Il Presidente*: C. ASPETTATI AVUNTI.

Notificazione.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che sopra istanza del dottor fisico cav. Luigi Marieni fu Francesco, domiciliato in Milano, affinchè venisse autorizzata la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione a di lui favore dell'intera rendita di lire 90 portata dal certificato del Debito Pubblico 12 giugno 1862, n. 7616, già intestato a favore di *Marieni dott. Luigi e Francesca del fu Francesco*, il Regio tribunale civile e correzionale di Milano ha emesso il seguente

DECRETO:

N. 806, B. 15.

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sedente in camera di consiglio nella persona dei signori:

Cav. Carlo Longoni presidente
Dott. Raffaele Savonarola giudice;
Dott. Enrico Piloni, agg. giud.;

Sul presente ricorso,

Osservato che dal certificato dell'ufficio dello Stato civile di questa città, in data 10 marzo anno corrente, n. 1270, R. P., e dall'atto di notorietà 15 stesso marzo, eretto nelle forme prescritte avanti la Regia pretura del mandamento II pure di questa città, risulta che nel giorno 23 febbraio u. s. si rese defunta in stato nubile Marieni Francesca fu Francesco senza alcuna disposizione di ultima volontà, lasciando a sè superstite il proprio fratello Luigi Marieni senza altri eredi necessari aventi diritto all'eredità della defunta, per cui lo stesso ricorrente cav. Luigi Marieni trovasi già nel tranquillo possesso dell'eredità suddetta;

Ritenuto quindi non potersi dubitare del diritto esclusivo del ricorrente medesimo di libera disponibilità sull'intero importo del prodotto certificato di rendita del Debito Pubblico, della rendita di lire 90, portante il n. 7616, 6352, R. P., attualmente intestato Marieni dott. Luigi e Francesca del fu Francesco;

Visto in proposito le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda, e

Visti pure gli articoli 2 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 78, 79 del regolamento 8 ottobre successivo, n. 5942,

Autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare sull'anzidetto certificato n. 7616 la trascrizione a favore del ricorrente cavaliere Luigi Marieni della intera quota di rendita già spettante alla defunta di lui sorella Francesca Marieni come erede della stessa.

Milano, li 12 agosto 1871.

LONGONI presidente.
SAVONAROLA giudice.
3802 — ROSSI cancelliere.

3783 DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Sondrio,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Esaminata la domanda di Bonnolini Giacomo, Battista e Barbara fratelli e sorella, onde sia emesso il decreto di cui all'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942;

Ritenuto che tale domanda è corredata delle polizze 47, 48, in data Milano 12 dicembre 1863 e dell'assegno provvisorio al portatore n. 8865, datato Milano 31 ottobre 1862, dall'atto di morte del Bonnolini Giovanni Maria avente diritto al deposito di cui alle dette polizze ed assegno, dall'atto giudiziale prescritto di notorietà che desso non fece disposizioni di ultima volontà confermato anche dal pretore di Bormio e che i successibili allo stesso sono i suoi fratelli germani maggiorenni Giacomo, Battista e sorella Barbara Bonnolini, i soli componenti la famiglia superstite;

Dichiara

Aver diritto al deposito dei titoli di rendita cinque per cento, dell'interesse annuo di lire 125, capitale lire 2500, numero d'inscrizione 15833; e di lire 3 75, capitale lire 75, numero d'iscrizione 6724 e 6725, intestati a Bonnolini Gio. Maria e di cui alle polizze n. 47, 48, in data Milano 12 dicembre 1863, n. 78, di posizione 32206 di Firenze, non che all'assegno provvisorio al portatore di lire 1 29 di annualità in data Milano 31 ottobre 1862, n. 18478 del registro di posizione, per diritto di legittima successione al suddetto Giovanni Maria e quindi in parti eguali i di lui fratelli germani maggiorenni Bonnolini fu Giovanni Maria, cioè Giacomo, residente in Livigno, Battista residente in Chiavenna e la sorella pure germana Barbara Bonnolini fu Giovanni Maria, residente a Poschiavo e maritata con Innocente Marchioli assente e d'ignota dimora e d'ignota esistenza, e perciò avere diritto alla restituzione dalla Cassa dei depositi e prestiti, previe le pratiche di cui all'articolo 112 del succennato regolamento.

Sondrio, 23 agosto 1871.

Belloni, presidente.
Alecchi, cancelliere.

Copia conforme all'originale decreto attergato al ricorso n. 145, firmato dal signor avvocato Bonomi cav. Matteo.

Sondrio, 2 settembre 1871.

ALECCHI, cancelliere.

3834 AVVISO.

Luigi Bolognesi deduce a pubblica notizia che con atti del 3 luglio e 26 agosto p. p. è divenuto cessionario dei signori Giovanni Camilli e Michele Gozzi della rata di lire ottocento ventisei e centesimi 52 del loro credito per lavori di scalpellino verso il signor Giuseppe Bertazzi al quale sono state notificate le cessioni stesse a forma di legge.

AVV. ULISSE DEDOMINICIS.

DECRETO. 3793
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 4ª promiscua,

Omissis

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza Premoli Giuseppe fu Gaetano a tramutare il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 22599, col n. 21103 del registro di posizione, intestato all'ora fu di lui moglie Balossi Luigia fu Stefano in altro simile titolo di corrispondente somma al portatore presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, e ciò sotto l'osservanza delle relative formalità di legge.

Milano, 21 giugno 1871.

Cardone vicepresidente.
Clerici vicecancelliere.

Per copia conforme
AVV. GIUSEPPE MANCOSI residente in Milano, via Stella, n. 9, richiedente l'inserzione per interesse del Premoli.